



briciolo di cuore e un  
ca. Ma non dobbiamo  
lini a vento come quel  
ere con la sua corazza  
di combattere contro  
pure contro veri e pro-  
on stanno soltanto nei  
ntasia, ma nella realtà.  
ito».

\*

era, il Paese degli oro-  
do limitato e preciso.  
na del *Giudice e il suo*  
care di essere in Sviz-  
nese, patria di Friedri-  
strada di Lamboing, il  
laggi del Tessenberg:  
filistea e addormenta-  
ggia, che dall'alba alla  
soltanto questo Paese:  
svizzera tedesca, insie-  
Giura desolato, un luo-  
bandonato da Dio e da  
svizzera, «gente — di-  
mmeno cosa sia la cri-  
a e i suoi metodi

enmatt e di questo bel-  
n luogo senza nome, o  
quello del caso. Nelle  
nessa, Dürrenmatt de-  
esco tradizionale: l'in-  
ame costruite secondo  
e come in una partita a  
nte, là la vittima, quag-  
a il profittatore: «Basta  
a le regole e giochi la  
to il criminale, e aiuta-  
zia»: non esiste il caso;  
tto del caso, ecco che  
estino e concatenazio-  
idea onnosta: proprio



Qualcosa di simile:  
svelare il mondo,  
in questo caso un  
piccolo mondo,  
toppo raccontato  
e, scopriamo,  
ancora poco  
capito: Venezia.  
È ciò che fanno  
Beatrice Barzaghi  
e Maria Fiano  
senza dimenticare  
gli abitanti della  
città e le loro  
storie nei secoli,  
che spesso sono  
storie di rivolta.  
Non è una guida  
turistica per  
signori colti,  
appagati di  
andare a vedere  
l'«altra» Venezia.  
No, *Guida alla  
Venezia ribelle*  
è una città  
raccontata  
secondo  
una geografia  
diversa, come le  
altre Guide ribelli  
di Voland  
(pp. 704, € 18)

sconfinata: «Una ragione che  
ci sequestrasse l'illusione — si  
legge nel prologo — sarebbe  
una piccola tiranna che vieta  
una certa esperienza della li-  
bertà». Invece nelle pagine del  
saggio tutto è più argomenta-  
to, sistematico. E Spinoza vie-  
ne chiamato in causa di nuovo,  
ma per la sua concezione poli-  
tica, molto avanzata per i tem-  
pi in cui visse, nella quale si  
possono trovare le premesse  
del moderno costituzionali-  
simo.

Efficace e letterariamente  
suggestivo è il richiamo ome-  
rico contenuto nel *Trattato  
politico* del pensatore nato ad

Allo stes  
zionalismo  
to di porr  
menti all'a  
litico e ar  
della sovra  
polo, in m  
massimo  
Ma che sue  
questo pu  
do la storia  
emergono  
impensabi  
scurate nel  
decidere s  
ranza cost  
rire l'irruz  
bloccare c  
dettato cos

## Dibattito a Roma con Fontana, Gr

# E la propaganda

di **Flavio Haver**

**ROMA** È durante la Grande guerra che  
la propaganda diventa un'attività si-  
stematica. Ed è questo il tema del vo-  
lume edito dalla Fondazione Corrie-  
re della Sera intitolato *Narrare il  
conflitto. Propaganda e cultura nel-  
la Grande guerra*, a cura di Stefano  
Lucchini e Alessandro Santagata,  
presentato ieri a Roma presso la Bi-  
blioteca militare di Palazzo Esercito,  
presenti il presidente della Fonda-  
zione Corriere della Sera, Piergaeta-  
no Marchetti, il ministro della Dife-

to rec  
se e c  
la cen  
ne se  
guer  
una c  
se». I  
ruota  
giorn  
«Il  
del "C  
organ  
quell  
teatri  
ne»,  
giorn